

SEGGI & SOGNI

ANTONIO FAKTI

Tanti indiani attorno a Zagor

Nei mesi estivi, Sergio Bonelli affianca, ai suoi albi mensili e alle numerose ristampe, alcuni speciali, fascicoli più consistenti, contenenti storie più ampie di quelle normali. Nell'estate 1990 sono usciti sei speciali dedicati a Zagor, al Coincandante Mark, a Nick Raider, a Mister No, a Dylan Dog, a Martin Mystère.

L'albo di Zagor racconta una storia di lunga fiaba indiana in cui un gruppo composto di un mandan, di un hopi, di un apache, di un cherokee, di un sioux dakota, e di un mohawk si raccoglie, in modo apparentemente casuale presso la casa dell'eroe di questa serie di fumetti, Poi, una notte piena di visioni provocate dal sacro fumo del vecchio hopi dà un senso all'incontro. Si deve partire per salvare il wakana, la magia forza che sorregge la vita e può essere distrutta dalla «fiamma nera» di Wendigo, lo spirito del male assoluto che lotta, per l'eternità, contro Kiki Manito il grande spirito del bene. È una lunga vicenda, un percorso salvifico che assomiglia a una quest medievale. La simbolica e breve riunificazione delle nazioni indiane, l'ho vista con l'occhio di chi leggeva e legge di separazioni sanguinose in una fuga che vede trionfare i guerrieri, piccoli interessi, gretti nazionalismi, egoismi etnici quasi tribali. Insomma: il fumetto di Bonelli mi è sembrato un segnale di pace molto fondato e attualissimo. La storia è ottimamente costruita e si vale di personaggi molto ben definiti, come Heyoka, l'indiano mandan, che è un «contrario» e si esibisce in sequenze gradevolissime in cui si esprime in un linguaggio nonsensuale.

ANTEPRIMA

Dopodomani in libreria «Fai da te» di Giampaolo Dossena, «saggi di letteratura, turismo e bricolage». Dalla vita dell'Alfieri al suicidio di Salgari: una cultura sterminata e una verve indavolata

Coraggio di giocare

GRAZIA CHERCHI

Arriva mercoledì in libreria «Fai da te» (Rizzoli, pagg. 328, L. 38.000) di Giampaolo Dossena, l'autore, come tutti sanno, della straordinaria «Storia confidenziale della letteratura italiana» di cui sono finora usciti, sempre da Rizzoli, tre volumi. Straordinaria anche perché riesce a rendere molto divertente una materia che, prima del Dossena, era tutto meno che divertente. Al riguardo, il commento unanime del meno giovani è stato: «Magari avessimo potuto leggerla ai tempi di scuola!».

Un grande poeta mi ha detto un giorno - gli chiedevo spiegazioni su una sua poesia per me impenetrabile - «Ma è del bricolage». Lei il bricolage dedica un intero capitolo, «Le vetrine del fermento»... Anche' ogni tanto non capisco i poeti, ma questa frase sul bricolage credo di capirla per due ragioni. Io sono un bricoleur, e bravo (muretti a secco, scaffalature, scatolame, lavori in pelle). Poi il bricolage è fondamentale, come cerco di spiegare in questo saggio, sia perché fa un uso improprio delle cose («è giusto» adoperare un candeliere per piantare un chiodo nel muro), sia perché è un modo di arrangiarsi, di sapersela cavare, di essere indipendenti, ex lege, trasgressivi. Il titolo del libro, «Fai da te», vuol dire questo.

Il libro si apre con uno scritto, «Francorforte», che è del 1965. In ventisei anni è cambiata la Fiera del libro? Non lo so perché ho lasciato l'editoria libraria e a Francorforte non ci vado più, ma mi pare di capire che i rapporti fra industria culturale e letteratura non siano tanto cambiati. E non è cambiato il valore del libro di Sereni, «L'opzione», che era appena uscito, nel '65, e al quale faccio riferimento costante.

Il mese prossimo arriva un altro Dossena, edito da Mulino. Si intitola «Garibaldi fu ferito». Di che cosa si tratta? Si tratta di uno scherzo divertente e tragico: insegna una tecnica per la distruzione del linguaggio. Diceva Beckett: «Se dobbiamo parlare, sia almeno per non dire niente».

Il dialogo è essenziale per non parlare da soli come i matti. Io ho avuto la grandissima fortuna di poter tenere la posta coi lettori nelle mie rubriche su «La Stampa» e oggi sul «Venerdì di Repubblica». Mi scrivono moltissimo, persone di tipo diversissimo. Io vivo delle loro lettere, scrivo perché mi scrivono.



Ma il saggio assai spericolato

Com'è nato questo suo libro, che unisce saggi eterogenei, a ennesima riprova della sua versatilità? L'ho detto nel risvolto e lo ripeto, sono stati certi vecchi amici

di cui mi vergogno. Ho imparato a scrivere in un'altra lingua nel '58 alla Feltrinelli, sfondando i rivoli e quarte di copertina. Forse il primo scritto in cui comincio a mescolare letteratura e geografia è quello su Francorforte di cui parlavo prima. Poi ne ho fatti altri in certe guide, qualcuno, ad esempio quello su Manzoni del 1967, è anche qui dentro. Nel 1972 ho provato a fare un libro intero, «I luoghi letterari», clamorosamente insuccesso. Ho insistito e sono arrivato nel 1987 al primo volume della «Storia confidenziale della letteratura italiana» (Rizzoli), dove letteratura e geografia non sono più mescolate, ma, spero, un tutt'uno.

Ma il saggio assai spericolato

Non manca qualche malvagità tradizionale («Come sei bella in questa foto: non sembri neanche tu»), qualche ripensamento di lesbica («Voglio sposarmi e fare la casalinga») e poi c'è tutto un repertorio di amazzoni, streghe, ménage domestici e professionali, ricordi di vecchie amiche, dipendenze, attrazioni più o meno fatali ed emulazioni più o meno palesi.

Non manca qualche malvagità tradizionale («Come sei bella in questa foto: non sembri neanche tu»), qualche ripensamento di lesbica («Voglio sposarmi e fare la casalinga») e poi c'è tutto un repertorio di amazzoni, streghe, ménage domestici e professionali, ricordi di vecchie amiche, dipendenze, attrazioni più o meno fatali ed emulazioni più o meno palesi.

Tadini: vita nella luce

MARIO SANTAGOSTINI

Nel 1947, il Politecnico di Vittorini pubblicò il poemetto di un giovane poeta nato a Milano nel 1927. Si trattava di una «Passione secondo San Matteo». Il giovane poeta era Emilio Tadini (detto tra parentesi, il tema della passione sarà l'argomento d'esordio di un altro - allora pure lui giovane - poeta milanese: Giovanni Raboni).

versi della cosa tematizzata, ecco che l'occhio se ne allontana bruscamente, e quanto prima era dettaglio si accumula con altro, diventa (lo dice il titolo stesso...) insieme di cose... Ed è proprio questo continuo muoversi e spostarsi dello sguardo, questo rimbalzare da dettaglio a dettaglio che genera una visione decomposta, esplosiva. Tutto è accumulato. Tutto appare dunque inafferrabile, e l'ironia (quando non il paradosso comico e crudele) rappresenta l'unico modo di «parlare» delle cose, di tenerle dinanzi e lasciarle lontane nello stesso tempo. Ironia beffarda, disincantata e disperata nella quale il «personaggio-poeta» affonda con tutto quanto gli appariva familiare. Abbiamo tutti un inferno? Forse.

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - Caduti nella «dance»

DIEGO PERUGINI
Il colore dei soldi ha un fascino irresistibile, corrompe gli animi e spinge al compromesso: la musica pop ne sa qualcosa. Da un po' di anni a questa parte è tutto un baluginare di «cover», «remix», «dub-version», termini strani che alla resa dei conti significano una cosa sola: voglia di guadagnare di più. Al gioco ci sono stati un po' tutti, belli e brutti: i più biechi scazzacani come le star meno sospettate. I fan di Springsteen ancora tremano al ricordo delle versioni spudoratamente «disco» di Cover Me e Dancing in the Dark, pubblicate in qualche mix (maxisingoli ad uso e consumo di disc jockey e piste da ballo) del lontano 1985. Ma sono in tanti a essere caduti nel tranello, confermando sempre più spesso l'ubertate canzoncine «dance» (qualche nome? David Bowie, Rolling Stones, Rod Stewart, Stevie Wonder...) tanto per raggranellare un po' di liquidi in surplus.

la teoria comincia a stancarmi e trovo che l'eliminazione totale degli uomini dalla faccia della Terra sia un po' troppo teorica



MOSTRE - Amicizie e donne in fumo

GABRIELLA IMPERATORI
Scrittrici, registe, disegnatrici satiriche, perfino, a volte, militanti politiche: a drappelli sempre più numerosi, anche le donne ridono. E ridendo di sé, delle altre, dell'altro, del mondo in modo sempre più audace e diretto, distruggono radicalmente il luogo comune accreditato dalla cultura patriarcale che le vorrebbe negate al senso dell'humour, e invece irresistibilmente attratte dal dramma.

allora mi tacciano di eterosessualità!



DISCHI - Abbado con i berlinesi

PAOLO PETAZZI
Spaziando da Mozart a Mahler le più recenti registrazioni di Claudio Abbado documentano la sua versatile completezza interpretativa. La si ammira senza riserve, ad esempio, nelle sinfonie dei due protagonisti-avversari della musica a Vienna nel secondo Ottocento, Brahms e Bruckner. Il ciclo dedicato alle sinfonie di Bruckner con il Wiener Philharmoniker è iniziato magnificamente con la Quarta (Dg 431 719-2), che Abbado dirige con intensità proscagliata e costante tensione, senza sacrificare però gli incanti lirici di questa famosissima partitura.